

Dottorato in Parentopoli

I fatti narrati si ispirano alla realtà ma i personaggi e i luoghi sono frutto della fantasia dell'autore. Pertanto, ogni riferimento a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Tony Forte

DOTTORATO IN PARENTOPOLI

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2018

Tony Forte

Tutti i diritti riservati

*“A Valeria
che conosce le righe non scritte di questo libro.”*

Introduzione

Da leggere in venti minuti prima di accettare la proposta di ingresso nel mondo della ricerca Italiana. Naturalmente le storie sono inventate, compresi eventuali nominativi umani e animali. Poche righe per pensare, per ridere e per invitarvi a riflettere.

In principio era il vetRinario

“VetRinario”. È così che si chiama dalle mie parti. Una professione reputata nobile e di rilievo conserva la sua dizione italiana: il notaio, l’avvocato, il chirurgo, il professore. Il veterinario no; viene sporcato da quella “R”, un tentativo di snobiliarlo al pari del “lattature”, del “cazzafattaru”, del “precamorti”. Quella “R” ha il compito di svilire appena appena la professione, ma non troppo... una piccola “R” che per tutta la vita ti riporta a quanto rappresenti per la società: un “vetRinario” appunto, un mestiere più che una professione. Ed è questo che probabilmente siamo, una professione a metà strada tra il nobile e l’umile, tra l’arte medica e l’arte dell’arrangiarsi, tra la sala chirurgica e la stalla, tra lo sterco e l’igiene, tra l’asettico e lo sporco, tra la scienza e la pratica, tra la vita e la morte.

«Cosa fai nella vita?»

«Il veterinario.»

«Bello, allora ti piacciono i cani.»

Come dire ad un medico che gli piacciono gli uomini, o all'avvocato gli ergastolani o al beccamorto i cadaveri, o allo spazzino i rifiuti.

Faccio il veterinario perché adoro fare la professione di veterinario; certo l'amore per gli animali, la vita e la natura nelle sue più fantasiose forme è imprescindibile. Ma Veterinario è poesia, è uno stile di vita, è amore incondizionato per le scienze, per gli animali, per la medicina in tutte le sue forme, per la ricerca...

Ecco appunto, per la Ricerca; qui quella "R" inficia una professione poetica, la snobilita, la annichilisce.

Inizio millennio, laureato in Veterinaria e ora? Disoccupato. Che fare?

Decido di gravitare intorno all'Università per costruirmi un futuro, un'alternativa, una professione, oppure semplicemente per paura del fuori.

Ma sì, in fondo è un docente in gamba, con le palle, tutti le vanno contro, ma lui... lui è lui e ne vale la pena seguirlo, entrare nel suo gruppo, fare ricerca seria, perché no? È l'unico che ha mandato i figli a laurearsi in un'altra facoltà per evitare qualsiasi forma di nepotismo. Un idolo.